

X TAVOLO NAZIONALE
CONTRATTI DI FIUME
MILANO, 15-16 OTTOBRE 2015

LA BUONA GOVERNANCE
DELL'ACQUA E DEI TERRITORI



EIP Water

Boosting opportunities - Innovating water

With the participation of

and supported by

I Contratti di fiume per la buona governance di acqua e territorio
X° Incontro del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume
Relazione Introduttiva - Massimo Bastiani

Coordinatore del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e European Action Group - Smart Rivers Network
Milano, 15 Ottobre 2015

Il Forum Economico Mondiale ha descritto, la sicurezza idrica come la principale istanza geopolitica nel nostro futuro, poiché rappresenta “la ragnatela che tiene insieme la rete di sfide su cibo, energia, clima, crescita economica e sicurezza che l’economia mondiale dovrà affrontare nel corso dei prossimi due decenni”. Il caso dell’acqua rappresenta, in tutte le sue forme, uno dei settori prioritari in cui una buona governance partecipata diventa basilare. La gestione delle risorse idriche ha sempre avuto un valore strategico nell’organizzazione delle società, rispecchiando il rapporto che gli uomini hanno con il territorio e la natura.

In questo secolo nei paesi occidentali abbiamo a disposizione, come mai prima d’ora una tecnologia avanzata, un sistema approfondito di conoscenze ed una articolata legislazione ambientale, eppure ci scopriamo ogni giorno più esposti ai rischi. L’incidenza di fenomeni legati ai Cambiamenti Climatici, alluvioni ed esondazioni si potrà manifestare con minore o maggiore intensità, ma certamente le conseguenze più rilevanti si avranno là dove le popolazioni risultano più vulnerabili per via dell’assetto territoriale, della crescita edilizia incontrollata, dell’abbandono del territorio agricolo e della scarsa coesione sociale. Tutto ciò ha già prodotto lo stato d’emergenza continuativo al quale stiamo assistendo in questi anni. Il collante che può tenere insieme le scelte di governo con gli interessi delle comunità locali, non può che essere una buona governance. “Una governance basata sul coinvolgimento diretto dei cittadini nell’affrontare le scelte che li riguardano”¹. Condividendo le decisioni, riportandole il più vicino possibile alle comunità locali, cioè là dove le decisioni hanno il loro effetto.

Un tempo sui mezzi pubblici compariva un cartello che riportava la scritta “non parlare al manovratore” perché lui sapeva quale strada intraprendere e quindi non andava disturbato. Oggi la strada va decisa tutti insieme ed anche il manovratore “ha sempre più bisogno che gli parliate”. I Contratti di Fiume, rappresentano una straordinaria opportunità per poter canalizzare l’energia che viene dai territori, per avviare l’opera pubblica nazionale della quale abbiamo più bisogno: la manutenzione del territorio. Per trasformare l’emergenza in programmi di prevenzione dandogli finalmente continuità di intenti e risorse.

In occasione del X incontro del Tavolo Nazionale, vorrei ripercorrere brevemente, alcune delle tappe più significative che hanno caratterizzato la diffusione dei Contratti di Fiume (CdF) in Italia in questo decennio. Si tratta di una evoluzione che potremmo dividere in tre periodi temporali. Il primo, legato all’avvio delle esperienze lombarde e piemontesi che hanno rappresentato una congiunzione con quelle francesi e della Vallonia belga. Una fase in cui i Contratti di Fiume erano geograficamente circoscritti al nord Italia.

Il secondo che si è avviato con la creazione del Tavolo Nazionale dei CdF e che ha visto una progressiva diffusione dei processi a scala nazionale, culminata nel 2010 con la stesura della Carta

¹ M. Bastiani (a cura di) “Contratti di Fiume - Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici” ed. Dario Flaccovio, Palermo 2011



EIP Water

Boosting opportunities – Innovating water

With the participation of

and supported by

Nazionale dei Contratti di Fiume e l'inserimento nel 2013 e l'inserimento dei CdF tra gli strumenti della Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.

Infine un terzo periodo, si è aperto nel 2014 con la presentazione di un emendamento sui Contratti di Fiume nel Testo unico ambientale (Dlgs 152/2006), al quale a distanza di un anno ha fatto seguito, in sinergia con il Ministero dell'Ambiente ed ISPRA la stesura di un documento sui criteri di qualità dei processi ai fini dell'armonizzazione degli approcci metodologici in atto. Significativa anche l'attivazione di un premio nazionale dei Contratti di Fiume, in collaborazione con Alta Scuola, che in 4 edizioni ha raccolto più di 170 contributi. I Contratti italiani sono oggi presenti all'interno del rapporto mondiale dell'UNESCO 2015 sull'acqua ed è stato attivato un Action group europeo "Smart River Network" a guida del Tavolo Nazionale supportato dall'European Innovation Partnership (EIP) on water della Commissione Europea. I Contratti di Fiume, di lago e di costa sono ormai presenti in ogni parte del territorio nazionale dalle nostre coste alle montagne. Sono tredici su venti le regioni che hanno già aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume ed altre vi stanno aderendo.



Incontri del Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume e distribuzione geografica dei processi

E' un esempio di partecipazione volontaria e sperimentazione di democrazia diretta, un interlocutore affidabile per le istituzioni e le comunità locali, nel quale ognuno può riconoscersi ed al quale tutti possono contribuire. E' nostro intento consolidare la presenza e la qualità dei Contratti in Italia ed in particolare nelle regioni del sud attraverso un sostegno alle iniziative in corso, ma anche portandovi presto un prossimo incontro del Tavolo Nazionale.

Se i fiumi possono essere considerati la cartina di tornasole dei territori, nel senso che pagano per primi le conseguenze delle decisioni politiche, economiche e sociali, noi immaginiamo che dai fiumi si possa ripartire per migliorare la gestione dei territori.



With the participation of



and supported by



EIP Water

Boosting opportunities – Innovating water

Alle Regioni chiediamo di armonizzare gli approcci, di integrare le iniziative con le politiche ordinarie, in un quadro di area vasta da verificarsi assieme alle autorità dei distretti idrografici. Di favorire l'orientamento dei processi verso il raggiungimento degli obiettivi di qualità e sicurezza indicati dalle direttive e dagli strumenti sovraordinati. Quella della Regioni dovrà essere un'azione attenta che non "imbrigli" i processi in eccessivi appesantimenti o formalizzazioni, i Contratti sono e devono rimanere strumenti volontari ed adottarli o meno, deve costituire esclusivamente una libera scelta dei territori.

Al Governo chiediamo di accelerare il processo di riconoscimento di questo strumento e di considerarlo una opportunità per la riduzione del rischio-idrogeologico il miglioramento della qualità delle acque, del paesaggio, per la valorizzazione della natura e dei servizi eco sistemici. I Contratti di Fiume assieme alla Strategia per le Aree Interne, fanno certamente parte, di quegli strumenti in grado di migliorare l'utilizzo delle risorse europee e nazionali. Invertendo il ciclo risorse finanziarie-progetti-territori con quello territori-progetti-risorse finanziarie. Di avviare uno spostamento di risorse e di investimenti dalla gestione dell'emergenza alla prevenzione. Vorremmo infine contribuire al dibattito sulla revisione della direttiva 2000/60/CE aprendo al riconoscimento di forme pattizie ed accordi strutturati.

Avviare un nuovo ciclo è certamente complesso ma ancora possibile, spetta ad ognuno di noi riprendere l'iniziativa avviando un processo di fiducia e autoapprendimento sociale da diffondere all'interno della nostre comunità locali. Si tratta di diventare portatori di un cambiamento pacifico, un cambiamento etico basato sul principio di "responsabilità". Responsabilità verso i nostri simili, responsabilità verso il futuro. Attraverso i Contratti di Fiume possiamo sperimentare le forme di una Buona Governance che consenta di portare il proprio punto di vista assieme a quello degli altri e di moltiplicare le opportunità piuttosto che imporre le proprie ragioni. Una forma di governance attraverso la quale le decisioni diventino operative e durature, poiché frutto di un processo di reale condivisione. Ciò che viene messo in comune non è semplicemente un bene o una risorsa, ma un modo di agire sociale. Nella gestione di sistemi di governo e campi d'azione complessi, che vanno dall'ambiente, all'economia, alla stessa organizzazione sociale, non è infatti possibile sfruttare il solo ricorso a forme autoritative basate sui rapporti di forza. Ricordando a questo proposito, che "Mentre la parola "potere" è una abbreviazione per la possibilità di fare cose, "politica" indica la possibilità di decidere quali cose andrebbero fatte"².

Buon lavoro e buoni contratti di Fiume!

Tavolo Nazionale

Contratti di Fiume

<http://nuke.a21fiumi.eu>

massimo.bastiani@uniroma1.it

European Action Group

Smart River Communities

www.eip-water.eu



EIP Water

Boosting opportunities - Innovating water

² Zygmunt Bauman, "Danni Collaterali", Editori Laterza, Bari 2013